

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dal parlamentari comunisti e socialisti

RICHIESTO IN PARLAMENTO UN CHIARIMENTO SULLE VOCI DI MISURE NELLE CASERME

Grossolane speculazioni della destra per mistificare la politica democratica e nazionale delle sinistre verso le forze armate

Numerosi giornali ancora ieri, insieme con la smentita del ministro della Difesa su misure di emergenza nell'esercito, hanno dato notizia di provvedimenti della polizia e dei carabinieri, con l'incarico di presidiare, nella notte fra sabato e domenica, sedi governative e uffici cosiddetti strategici. Intanto hanno continuato a circolare voci di misure di allarme o preallarme prese in vari centri del paese nei giorni scorsi, messe in collegamento con possibili attentati terroristici e con la necessità di provvedere alla salvaguardia e alla protezione di obiettivi militari. Tali voci hanno trovato ieri nuova conferma in notizie provenienti da varie parti d'Italia.

I parlamentari comunisti Pecchioli e D'Alessio si sono recati ieri mattina dal ministro Tanassi per conoscere un più ampio giudizio sulle questioni che hanno formato oggetto del comunicato diffuso domenica dal ministro della Difesa in merito allo stato di allarme attuato nelle caserme. Tanassi ha confermato in ogni sua parte il contenuto di smentita e ha precisato che le misure di vigilanza predisposte in reparti ed enti delle forze armate riguardano come già per la polizia e i carabinieri — la difesa di installazioni militari di fronte alla minaccia di atti di terrorismo.

Le affermazioni del ministro appaiono per certi aspetti con-

In una sola salina prodotto il doppio del fabbisogno nazionale

A pag. 6

ATTACCHI AI SINDACATI

ORRORE, scandalo, obbrobrio. Vi è in discussione nel movimento sindacale la proposta di uno sciopero generale, uscita dal recente Consiglio della CGIL. Ciò ha suscitato in questo o quel settore dello schieramento politico alle strida e stracriacchi di vesti. Di uno dei più autorevoli personaggi, il torinese nella politica, il sen. Fanfani, converrà occuparsi distesamente più oltre. Ma qualche premessa ci sembra tanto opportuna. Pienamente rispettosi come siamo dell'autonomia del movimento sindacale, non possiamo prevedere quali saranno le decisioni cui giungeranno gli organi dirigenti della Federazione unitaria delle tre Confederazioni; così come non è dato oggi conoscere, del resto, le posizioni che il governo assumerà nei prossimi incontri coi sindacati. Quel che sappiamo, però, è quanto tutti i lavoratori ben conoscano: e cioè la grave situazione in cui il Paese si trova, e i contraccolpi pesanti che tale situazione ha avuto e ha sulle condizioni di vita delle masse popolari. In questo quadro, la proposta di uno sciopero generale è stata avanzata come momento, certo di grande peso e rilievo, di un ampio movimento di lotta già in atto, che ha impegnato e oggi stesso impegna intere regioni e città, numerose categorie, importanti aziende. Un movimento che ha motivazioni ineccepibili e i cui obiettivi coincidono con gli interessi di fondo del nostro Paese.

Qual è infatti il punto più grave? E' l'assenza di coerenti iniziative da parte governativa dinanzi ai problemi che incombono sulla prospettiva economica e sulla vita sociale. L'urgenza dei problemi è universalmente riconosciuta, e non vi è uomo politico, economista, editorialista che non abbia riconosciuto la necessità di un nuovo tipo di sviluppo. Ripetiamo ancora una volta, questi sono i nostri problemi, la nostra priorità: l'agricoltura, il Mezzogiorno, la scuola, i consumi sociali. Ebbene, non solo manca un organico orientamento della spesa pubblica e degli investimenti in queste direzioni, ma non si pone mano a quei progetti d'emergenza che potrebbero rappresentare il segno di un mutamento di indirizzo.

LA STESSA crisi energetica, che avrebbe potuto costituire l'occasione per un approfondito ripensamento, è stata finora affrontata con provvedimenti che hanno assunto carattere episodico e spesso erroneo, senza avviare un cambiamento strutturale della domanda pubblica, degli approvvigionamenti, dei « modelli » di esistenza. In questo modo, la crisi energetica ha solo contribuito a dare una spinta ulteriore a quell'inflazione, le cui componenti internazionali sono note, ma i cui effetti potevano e possono essere contenuti con un'azione decisa verso i fenomeni di speculazione, parassitismo, evasione fiscale, privilegio, incrostazione monopolistica che infestano il nostro Paese.

Pressioni potenti agiscono sul governo per far cadere le conseguenze della crisi sulle masse lavoratrici e consumatrici, in termini di aumenti indiscriminati dei prezzi e in termini di minaccia massiccia ai livelli di occupazione. A tali pressioni non si mostra di volere e sapere reagire. Quale mezzo hanno i lavoratori e le loro organizzazioni per far sentire il proprio peso, per far valere le proprie ragioni, che sono le ragioni

dello sviluppo civile dell'Italia, se non quello delle lotte? Ciò è pienamente corrispondente all'orientamento di un movimento sindacale forte, autonomo, unitario come quello italiano, che sa responsabilmente collegare le rivendicazioni volte alla difesa del salario reale, all'invocamento dei diritti più bassi al miglioramento delle condizioni di lavoro, con la richiesta di un diverso indirizzo economico che affronti i nodi territoriali e settoriali, e garantisca a tutti occupazione, decoroso livello di vita, cultura e salute.

CHE TUTTO ciò provochi negli ululati inverecondi dei fogli confindustriali, petroliferi, parafascisti e di estrema destra era scontato. Meno scontata, forse, era la sortita del segretario politico della DC. Dinanzi alla prospettiva di un rafforzamento e di una estensione della lotta, Fanfani ha parlato di « precipitati determinati », di « rischi », di « preoccupazioni », e con riferimento esplicito alla proposta di uno sciopero generale, si è appellato a chi compete di prendere le « decisioni » opportune. L'attacco è dunque aperto, l'intervento pesante.

Fanfani dice di aver diritto di esprimere il suo parere come segretario di un grosso partito. Bene, lo ha espresso. Resta agli atti — ed è cosa molto seria e significativa — che il segretario della DC, di cui non si sono udite le « preoccupazioni » circa l'offensiva in atto da parte di gruppi monopolistici e speculativi contro il potere d'acquisto, di fronte alla possibilità di lavoro delle masse, ha sentito il bisogno di scendere in campo non appena si è trattato di pronunciarsi in senso contrario a un'iniziativa di lotta degli sfruttati. Del che lo schieramento padronale e conservatore non ha mancato di ringraziarlo.

Ma il pesantissimo intervento di Fanfani presenta altri aspetti sui quali è necessario richiamare l'attenzione, e che hanno del resto già provocato vivaci reazioni in vari settori politici e sindacali. Egli ha accompagnato la presa di posizione con dichiarazioni non meno pesanti nei confronti del processo di unità sindacale. L'argomentazione è assai preoccupante. Nel tentativo di bloccare un dibattito liberamente aperto in seno al movimento sindacale circa l'adozione di una forma di lotta sindacale, il sen. Fanfani — non essendo personalmente d'accordo con tale forma di lotta — sostiene, senza fondamento alcuno, senza addurre alcuna prova, che ci si troverebbe in presenza di « ipoteche politiche ». Il rovesciamento della verità è evidente. Nel momento in cui egli introduce una « ipotesi politica », lancia al sindacato l'accusa di farsi ipotecare. E non basta: contro, intimidatorio, egli afferma che il suo intervento « possono criticarlo solo i politici che intendano rinunciare al mandato a loro affidato dagli elettori ». In altre parole, chi non condivide la sortita di Fanfani contro lo sciopero e contro il processo di unità sindacale, non fa il proprio dovere di parlamentare. Qui siamo ad una forma di intolleranza che respinta è inaccettabile. Le posizioni di Fanfani, i sindacati prenderanno, unitariamente e senza interferenze di sorta, le loro decisioni. Ma il giudizio politico è, per parte nostra e non solo per parte nostra, già chiaro e severo.

Luca Pavolini

CONCLUSA LA CONFERENZA DEI PARTITI COMUNISTI OCCIDENTALI

Importanti decisioni a Bruxelles

Iniziative comuni dei PC e sviluppo del dialogo tra le forze di sinistra

Approvata una dichiarazione politica - Prospettiva unitaria per opporre all'Europa dei monopoli e delle società multinazionali un'Europa dei lavoratori - Concordanza di propositi dopo un appassionato dibattito - Affollata conferenza stampa dei capi delegazione presenti nella capitale belga

Dal nostro inviato

BRUXELLES, 28

La Conferenza dei partiti comunisti e operai dell'Europa occidentale si è conclusa oggi con l'approvazione di una lunga « dichiarazione politica », di un documento sulla crisi energetica e di un programma di azioni e attività comuni per il 1974. In serata i segretari generali dei partiti presenti a Bruxelles hanno tenuto una conferenza stampa nel corso della quale hanno sottolineato il senso della Conferenza, i suoi risultati — largamente positivi per una maggiore cooperazione delle forze comuniste dell'Europa capitalista, la sua grande apertura verso tutte le altre forze democratiche europee alle quali i comunisti si rivolgono e con cui si dichiarano pronti a ricercare tutte le possibili convergenze e opere in comune per il raggiungimento di obiettivi che corrispondano alle esigenze della situazione attuale in Europa.

Supplemento di 20 pagine il 10 febbraio per il 50° dell'Unità

Il supplemento di 20 pagine che sarà unito al giornale del 10 febbraio per il 50° dell'Unità conterrà fra l'altro:

- Un articolo di Luigi Longo.
- Cinquant'anni di storia del quotidiano del P.C.I., di Paolo Spriano.
- Le testimonianze di Camilla Ravera, Li Causi, Massola e Gian Carlo Pajetta sui primi anni di vita dell'Unità, la lotta antifascista, la Resistenza.
- I direttori dell'Unità raccontano la loro esperienza.
- Il primo incontro con l'Unità: testimonianze di operai, braccianti, militanti.
- Le Feste dell'Unità, i diffusori, la sottoscrizione, le lettere, Fortebraccio: una storia nella storia del giornale.
- Disegni dei più noti pittori italiani dedicati al 50° dell'Unità.
- Il riconoscimento della grande funzione del quotidiano del PCI nel saluto di lavoratori, intellettuali, scienziati, docenti, scrittori, artisti, sportivi.

Ricordiamo alle Federazioni, alle Associazioni provinciali degli AU, alle organizzazioni di partito che è necessario comunicare subito le prenotazioni e eventuali aggiornamenti ai quantitativi già richiesti per la diffusione del 10 febbraio, affinché si possa stampare un numero adeguato di supplementi al numero speciale del Cinquantenario.

Augusto Pancaldi (Segue in penultima)



Bruxelles. I capi delegazione dei partiti comunisti europei alla conferenza stampa di ieri. In alto a sinistra il segretario generale del PC belga, compagno Van Geyl.

Per la difesa del lavoro, contro il carovita, per un nuovo indirizzo economico

S'ESTENDE IL MOVIMENTO DI LOTTA

Ferma reazione agli attacchi antiunitari

Oggi sciopero in Sardegna e a Siracusa — Treni fermi dalle 21 di domani — Programmate nuove interruzioni alla FIAT — Didò (CGIL), Benvenuto (FLM), Borroni (ACLI) replicano all'attacco di Fanfani contro l'unità sindacale

Si acuisce nel paese, e specialmente fra i lavoratori, la preoccupazione per la sorte del proprio tenore di vita, della occupazione, dei consumi essenziali, delle condizioni di lavoro. L'assenza di un chiaro segno di volontà politica da parte del governo di affrontare la situazione con energia e chiarezza d'indirizzo, le resistenze ottuse e spesso strumentali di settori rilevanti dal padronato pubblico e privato, l'emergere di nuovi e pesanti attacchi all'autonomia sindacale fanno da sfondo ad un movimento di lotta che, con la proposta della CGIL di indire uno sciopero generale, tende a gettare tutto il peso dei lavoratori nella battaglia per un nuovo indirizzo economico. I grandi contenuti sono stati ben chiariti dal movimento sindacale col documento rimesso più di un mese fa al governo e rimasto finora senza risposta.

Sono in piedi grandi vertenze territoriali (oggi scende in sciopero generale la Sardegna e la provincia di Siracusa; sono già stati fissati quelli di Milano e della Campania rispettivamente per il 7 e 13 febbraio), si inasprisce lo scontro in seno a grandi aziende (come FIAT, dove l'esecutivo del coordinamento sindacale ha deciso la effettuazione di undici ore di sciopero articolato di tutto il gruppo entro il 10 l'Alfa, la Montedison e i importanti settori come quelli dell'industria tessile, dell'industria alimentare e dell'industria chimica. I ferrovieri si fermano dalle ore 21 del 30 alle 21 del 31. Dato caratteristico di tutte queste lotte è che, pur nella specificità delle singole situazioni, esse convergono sulla comune tematica della difesa e reintegrazione del potere di acquisto dei salari, dell'indignità del movimento popolare e dell'agricoltura, della conversione produttiva nella direzione di nuovi consumi collettivi.

La proposta di generalizzare questo movimento sarà oggetto del confronto fra le varie componenti dello schieramento sindacale. Oggi si avrà un convegno nazionale delle strutture della CISL e una riunione della segreteria della UIL. Dinanzi a queste organizzazioni si è il problema di definire le proprie scelte in vista della riunione di direttivo della Federazione delle confederazioni che sarà

OGGI
Confermato che la benzina aumenterà di circa 50 lire

Conferme dell'aumento del prezzo della benzina — nella misura di 50 lire al litro circa — sono venute ieri al termine di una riunione cui hanno partecipato i ministri Giolitti e La Malfa, il governatore della Banca d'Italia, Carlo e il segretario della programmazione, Ruffolo. La decisione sarà adottata « quanto prima » dal CIP che sarà chiamato anche a decidere sulla richiesta di rincari per una serie di generi di prima necessità. A PAGINA 2

Decisi mutamenti ai vertici della magistratura

Mutamenti ai vertici della magistratura: Mario Stella Richter è diventato primo presidente della Cassazione. Alla carica di procuratore generale che ricopreva gli è succeduto il dottor Michele Rossano. Al Consiglio superiore il Presidente della Repubblica Leone ha pronunciato un significativo richiamo esprimendo la sua disapprovazione per il blocco delle attività deciso da una parte dei magistrati. A PAGINA 2

OGGI
buon riposo

NOI SIAMO crudelmente combattuti tra la sincera simpatia che ci ispira il ministro Preti e la solidarietà non meno sincera che ci lega alle popolazioni dell'immediata periferia bolognese. Il ministro, che una volta (come egli stesso ebbe la bontà di comunicarci) si era spinto a parlare fino a Brindisi, ora, in forza dell'esperienza, ha deciso di dare un'occhiata da dove andate a piedi e non può dunque avanzare oltre Corticella, Borgo Panigale, Casalecchio, sicché gli abitanti di questi borghi, ancorché innocenti, sono chiamati ad ascoltare, e immaginiamo che vi accorcano anche numerosi. Potenza dell'ospitalità.

Domenica, a Casalecchio di Reno (vi è andata bene, eh?, a voi di Lantini), il ministro Preti ha gridato i sindacati per il progettato sciopero generale, sostenendo che « il governo è tutt'altro che inerte di fronte a una situazione difficile non solo per l'Italia, ma per tutta l'Europa » (« Resto del Carlino ») e poi ha detto, tra l'altro: « La stessa legge sulle pensioni, approvata pochi giorni fa dal Consiglio dei Ministri, sta a dimostrare che il governo opera e agisce anche in senso riformatore ». Ora, Preti non è soltanto un politico, è anche un fortunato uomo di lettere, e lo si nota quando invece di dire che il governo è solerte, afferma che il governo è « tutt'altro che inerte: modo, vagamente retorico, per nascondere una contrarietà che non osa riconoscere. Così quando il ministro Preti asserisce che l'approvazione della legge sulle pensioni dimostra che « il governo opera e agisce anche in senso riformatore », egli ricorre a un rinfacciato (« opera e agisce ») che

IL SEGRETARIO GENERALE DEL PCUS FESTOSAMENTE ACCOLTO ALL'AVANA

Breznev da ieri a Cuba in visita ufficiale

E' stato ricevuto da Fidel Castro e dai massimi dirigenti cubani - In un'intervista rilasciata prima di partire da Mosca ha sottolineato l'importanza del rafforzamento dei legami fra i due Paesi

Il segretario generale del PCUS, Leonid Breznev, è giunto ieri sera a Cuba festosamente accolto da Fidel Castro e dagli altri massimi dirigenti cubani. Della delegazione sovietica, guidata da Breznev, fa parte anche il ministro degli Esteri Gromiko. Prima di lasciare Mosca, il leader sovietico in un'intervista all'agenzia di stampa cubana ha espresso la soddisfazione per la visita ed ha voluto tributare al popolo di Cuba i sentimenti dell'ammirazione sovietica per il coraggio che ha dimostrato nella tenace lotta per la resistenza all'imperialismo e nella costruzione del socialismo.

Al centro dei colloqui fra Breznev e Fidel Castro staranno in primo luogo i problemi dell'ulteriore sviluppo della stretta cooperazione e collaborazione economica e politica fra i due Paesi, ma anche le questioni generali della situazione internazionale, soprattutto alla luce delle recenti precisazioni cubane sulle condizioni per la ripresa delle relazioni diplomatiche con gli Stati Uniti. A questo proposito, mentre il suo aereo costeggiava la costa americana, Breznev ha inviato un messaggio di saluto a Nixon.

A PAGINA 12

Colloquio al Cairo fra Ismail Fahmy e il ministro Moro

Il ministro degli Esteri Moro ha iniziato ieri la sua visita in Medio Oriente, facendo tappa in Egitto. L'on. Moro, che è partito dall'aeroporto di Ciampino alle ore 13,30 con il DC9 dell'Aeronautica militare, è arrivato al Cairo nel tardo pomeriggio ed ha avuto subito un incontro con il ministro degli Esteri egiziano, Ismail Fahmy.

La zona di Suez torna sotto il controllo egiziano

Si è conclusa ieri la prima fase del ritiro delle truppe israeliane dalla riva occidentale del Canale di Suez: a mezzogiorno, i soldati di Tel Aviv hanno completato lo sgombero di una zona di 700 kmq di territorio che comprende la città di Suez, il porto di Adabiya e la strada Cairo-Suez. In serata, le truppe egiziane hanno preso possesso del territorio.

(Segue in ultima pagina)